

SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

ISPONDENTI DA:

NO
DEL VATICANO
GI
NIA
CO DI BAVIERA
A
EA
RA
VRA
ELLES
AGO
YORK
INGTON
FRANCISCO
OS AYRES
E JANEIRO
ULO
ORE'
EY
OURNE
REAL
OUVER
SUR-ALZETTE
AGO
CAS
EVIDEO

SOMMARIO

ANNO I

Numero XI

15 Ottobre 1964

EDIZIONE SPECIALE

Perché SELEZIONE CSER?

Interventi dei Padri Conciliari sulla cura pastorale degli emigranti.

Gli studenti stranieri in Italia: attività comuniste.

Osservazioni pastorali su di una inchiesta tra gli italiani in Germania.

Iniziativa della GIAC Milanese in Svizzera.

Riflessioni di un gruppo di Sacerdoti torinesi dopo un viaggio nel Mezzogiorno.

Importanza dei ruoli extrafamiliari nell'emigrazione.

Attività del Pontificio Collegio Emigrazione.

Dati statistici e cartogrammi.

ASPETTI PASTORALI E DATI STATISTICI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
ALL'INTERNO E ALL'ESTERO.

ALL'ATTENZIONE

DEGLI ECC.MI ORDINARI D'ITALIA

Allo scopo di fornire agli Ecc.mi Vescovi alcuni dati qualitativi e quantitativi che illustrano l'ampiezza del fenomeno migratorio italiano e la relativa problematica pastorale, il CENTRO STUDI EMIGRAZIONE di Roma, organo promosso dai Missionari Scalabriniani, nell'ambito del previsto riordinamento della Direzione delle Opere di assistenza agli emigranti e nel quadro delle attività del Pontificio Collegio per l'Emigrazione Italiana, ha curato la redazione di questo numero speciale di SELEZIONE CSER.

PERCHE' "SELEZIONE CSER"?

Con questo organo quindicinale di collegamento e di informazione iniziato dal giugno u.s., il Centro Studi Emigrazione di Roma intende istituire uno strumento di formazione per quanti si propongono di allargare i propri orizzonti di apostolato tra gli emigrati, tramite una conoscenza tempestiva e semplice di situazioni, dati e fenomeni che possono sviluppare una riflessione o un'iniziativa utile ai fini dell'apostolato tra gli emigrati sia all'interno che all'estero.

SELEZIONE CSER non e' un organo di cronaca, ne' un organo di Agenzia di stampa. Ne' esso intende sostituirsi alla funzione di un esame approfondito dei problemi, riservato alla rivista quadrimestrale STUDI EMIGRAZIONE, da tempo annunciata ed ormai di imminente pubblicazione in collaborazione con la Casa Editrice "Morcelliana" di Brescia.

Il criterio con il quale SELEZIONE CSER sceglie le notizie o rielabora in forma sistematica originale alcuni fatti storici o dati statistici, e' quello di attenersi scrupolosamente a una funzione di servizio "prevalentemente formativo" dei suoi lettori.

SELEZIONE CSER, tramite un paziente lavoro di scoperta, vuole creare un vasto campo di collaborazione, nelle forme piu' svariate, tra tutte le forze missionarie che operano nel settore dell'emigrazione.

La ricerca di carattere archivistico di fatti e di notizie ricavate dalla storia di Istituti o Associazioni che operarono nel passato nell'assistenza degli emigrati, e la selezione di idee, iniziative o fatti, scelti tra la multiforme attivita' di quanti si occupano oggi dell'emigrazione sia italiana che di altre nazionalita', ha lo scopo di costruire utili ponti con le esperienze del passato o aprire nuovi orizzonti di attivita' nel presente.

L'ambizione di SELEZIONE CSER e' quindi triplice:

(1) adempiere in un certo senso alla funzione di "archeologo" e di "speleologo" nel settore dell'assistenza agli emigrati, riportando alla luce "valori" del passato dimenticati, o valori nascosti nel presente;

(2) costituire quasi una specie di modesta "scala Mercalli" dell'attivita' missionaria nel campo dell'emigrazione, registrando e diffondendo quanto puo' essere utile alla collaborazione, in qualsiasi forma essa possa essere sviluppata;

(3) creare una coscienza tra i Lettori, che renda sempre piu' difficile la "fossilizzazione" e "isolamento", aprendo all'apostolato di quanti si dedicano all'assistenza agli emigrati, secolari o religiosi, sacerdoti o laici, vie nuove che utilizzino "fino in fondo" le ricche energie esistenti.

I - PROBLEMI PASTORALI

INTERVENTI DEI PADRI CONCILIARI SULLA CURA PASTORALE

DEGLI EMIGRATI DURANTE LE CONGREGAZIONI GENERALI.

Durante la terza sessione conciliare sono intervenuti sullo schema concernente i "Doveri Pastoralisti dei Vescovi" circa l'assistenza agli emigrati e ai profughi i seguenti Padri: l'Ecc.mo Mons. GIOVANNI RUPP, Vescovo di Monaco (Principato), nella Congregazione generale del 18 settembre; l'Em.mo Card. CARLO CONFALONIERI, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, nella congregazione generale del 21 settembre, e l'Ecc.mo Mons. ANTONIO BARANIŁAK, Arcivescovo di Poznań, il quale, nella congregazione generale del 22 settembre ha letto, postumo, l'intervento che avrebbe tenuto nella congregazione generale del giorno prima l'Ecc.mo Mons. JOSEPH GAWLIŁNA, morto improvvisamente la notte precedente il suo intervento. Mons. GawliŁna, legato da profonda stima all'Istituto Scalabriniano, era un appassionato ammiratore di Mons. Scalabrini, e ricopriva dal 1952 l'ufficio di membro del Consiglio Superiore di Emigrazione e di Ordinario per i profughi in Germania. Il suo intervento puo' essere giustamente considerato come il testamento spirituale del suo coraggioso e profondo attaccamento alla causa degli emigrati e dei profughi.

Nei capoversi che seguono, esponiamo le tesi sostenute nei tre interventi sovracitati, riproducendone il testo pubblicato, a suo tempo, dall'OSSERVATORE ROMANO:

Necessita' di istituire zone pastorali interdiocesane.

(Mons. Rupp) "Le prospettive del capitolo sui Vescovi, nell'ambito della loro particolare diocesi, sono troppo statiche. Le popolazioni sono in costante migrazione e tale fenomeno ha un'influenza decisiva per la pastorale, mentre lo schema, praticamente, non ne dice nulla.

Bisogna sottolineare l'importanza di tali fenomeni. I Vescovi delle diocesi confinanti devono consultarsi per prendersi cura di quanti lavorano in una diocesi e alloggiano in un'altra, istituendo all'occorrenza delle zone pastorali interdiocesane. Quelli che hanno degli stranieri nelle loro diocesi, devono chiaramente mostrare il carattere sovranazionale della loro azione pastorale, intendersi con i Vescovi dei Paesi d'origine e con la Santa Sede, per provvedere ai loro bisogni. Risulterebbe utile un direttorio in proposito."

Collaborazione indispensabile tra le Conferenze Episcopali di diverse Nazioni o aree geografiche.

(Em.mo Card. Confalonieri) "Si e' gia' parlato dei problemi che sorgono dalle migrazioni. Essi devono occupare un posto importante nelle preoccupazioni pastorali, sia che si tratti di emigranti all'interno di uno stesso Paese e sia che si tratti infine di nomadi, di naviganti, ecc. Per risolvere i gravi problemi morali e sociali che si pongono, e' indispensabile una collaborazione fra le varie Conferenze Episcopali. D'altra parte bisogna rivedere le regole promulgate 12 anni fa dalla Santa Sede nella Costituzione "EXSUL FAMILIA".

Necessita' di assicurare agli emigrati una cura pastorale specifica e caratteristica.

(Mons. Baraniak: testo preparato dal defunto Mons. Gawlina che l'avrebbe dovuto leggere il giorno stesso della sua morte.) "Il problema degli emigranti, compreso quello degli esuli, deve costituire oggi una delle preoccupazioni piu' vive del ministero pastorale. E' dovere dei Vescovi collaborare con l'autorita' civili allo scopo di risolverle, nel miglior modo possibile. Secondo l'insegnamento di Papa Giovanni, ogni uomo ha il diritto alla propria dignita', che si esprime attraverso la libera scelta del proprio lavoro e il luogo ove condurre la propria vita. Gli emigrati, se particolarmente numerosi, sono quasi da considerarsi come una diocesi a parte, che ha bisogno di particolari cure, soprattutto per cio' che riguarda l'istruzione religiosa e l'assistenza caritativa. Nelle diocesi e nelle parrocchie piu' inberessate ai fenomeni migratori, appositi Comitati e sacerdoti particolarmente preparati dovrebbero assicurare agli Emigranti la necessaria assistenza."

STUDENTI STRANIERI IN ITALIA: ATTIVITA' COMUNISTE.

Dal 22 al 24 marzo u.s. si e' tenuto a Roma, promosso dall'UCSEI (Ufficio Centrale Studenti Stranieri in Italia) il II Congresso Nazionale degli studenti esteri in Italia. Nel corso del Convegno e' stata avanzata la proposta, al fine di contribuire alla soluzione di numerosi problemi degli studenti esteri, di costituire una Federazione degli studenti esteri in Italia. Durante la sua breve attivita', l'UCSEI, sorto due anni fa per iniziativa di Don Musaragno, ha esaminato i problemi degli studenti esteri in Italia e li ha esposti alle autorita' responsabili: e' l'unico organismo che si interessa in Italia su base nazionale degli stranieri universitari. Fra le altre iniziative, l'UCSEI dirige la rivista "AMICIZIA" che tratta unicamente di problemi di studenti esteri e sta ora preparando una guida per studenti esteri in Italia.

Solo a Firenze vi sono circa 700 studenti Afro-Asiatici; a Padova vivono circa 430 studenti stranieri di cui una buona parte e' costituita da Arabi.

Gli studenti Afro-Asiatici, il cui numero e' notevolmente aumentato in questi ultimi tre anni, si sentono tuttora, in Italia, isolati. E' questo un settore completamente nuovo che gli Italiani incominciano a scoprire.

Chi desiderasse mettersi in contatto con i problemi di queste comunita' si rivolga alla Sede dell'UCSEI (Via Vittorio Emanuele, 142 - Roma).

Molti Missionari Italiani operano tra i connazionali all'estero in centri universitari di importanza internazionale (Parigi, Bruxelles, Ginevra, Basilea, Monaco, Londra, ecc.). Puo' essere utile formarsi una coscienza piu' sensibile ai problemi dei nostri studenti universitari all'estero. Il campo e' vasto ed importante. E' necessario che non si perda altro tempo prezioso.

Sul problema dell'azione comunista tra gli studenti esteri in Italia segnaliamo un interessante articolo apparso sulla rivista "FEDE E CIVILTA" dell'aprile scorso e riportato su "SETTIMANA DEL CLERO" del 31 maggio c.a. dal titolo "L'azione comunista tra gli studenti esteri in Italia."

Da detto articolo apprendiamo che gli studenti stranieri in Italia, iscritti alle Università statali, sono oltre 8.000. Per quanto riguarda i metodi e le attività dei partiti marxisti fra gli studenti si rivela che questi hanno organizzato in Italia la accoglienza agli studenti esteri, fin dal loro arrivo e vanno a riceverli sia ai porti, sia alle stazioni, sia agli aeroporti. Si preoccupano di trovare loro la pensione e in genere indicano luoghi ove già sono altri connazionali.

Circa la propaganda di stampa marxista tra gli studenti esteri, l'articolo rileva che le redazioni dei giornali che fanno capo ai partiti interessati offrono abbonamenti gratuiti. Ci sono inoltre giornali stampati all'estero in lingua araba, inglese, spagnola e francese, spediti in Italia, e regalati ai giovani studenti: alcune associazioni di studenti esteri ricevono abbonamenti gratuiti.

Quando viene pubblicato qualche libro di evidente ispirazione marxista sui paesi in Asia, Africa, America Latina, ecc., copia omaggio viene inviata alle associazioni; qualche volta anzi se ne fa omaggio a molti studenti, magari con autografo dell'autore.

OSSERVAZIONI PASTORALI SULLE CONCLUSIONI TRATTE DA UN'INCHIESTA DELLA BUNDESANSTALT DI NORIMBERGA SULLA DURATA MEDIA DI SOGGIORNO DEI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA.

Risultati importantissimi per la discussione della metodologia pastorale che si può efficacemente suggerire ai Missionari italiani in Germania sono stati offerti recentemente da un'inchiesta promossa dalla Bundesanstalt di Nuernberg sulla durata media del soggiorno di lavoratori stranieri in Germania.

I dati raccolti dall'inchiesta permettono inoltre di sottolineare nuovamente la profonda differenza, dal punto di vista pastorale, tra l'emigrazione italiana in Germania e quella in Francia, Belgio e Gran Bretagna, e di comprendere anche, almeno in parte, le ragioni delle difficoltà che si incontrano nel lavoro di assistenza religiosa e sociale in Germania.

I dati si riferiscono al 31 ottobre 1963 e risalgono nel tempo sino al 1956. Dal 1956 al 1963 il numero dei lavoratori stranieri in Germania è passato dagli iniziali 31.000 agli odierni 785.161 (31 ottobre 1963). Si calcola che nel maggio c.a. il numero degli immigrati abbia superato le 900.000 unità. Si tratta tuttavia di immigrati, nella grande maggioranza, il cui soggiorno in Germania non supera la durata di tre anni.

Le percentuali che fornisce la Bundesanstalt sono le seguenti:

il 20,9%	si e' trattenuto	meno di sei mesi
17,2%	"	da sei mesi ad un anno
24,1%	"	da un anno a due anni
16,2%	"	da due a tre anni
11,6%	"	da tre a cinque anni.

Solo il 10% dei quasi 800.000 stranieri presenti nella Repubblica Federale all'ottobre 1963 comprende operai che risiedono in Germania da cinque ad otto anni e piu'.

L'estrema difficulta' di adattamento a costumi di vita nuovi, resi ancor piu' difficili dall'ignoranza della lingua e dalla quasi impossibilita' a stabilire validi contatti umani con la popolazione locale, sembra essere tra le cause principali della scarsa permanenza in Germania.

Le statistiche sono ancor piu' significative se si prendono in considerazione gli italiani, che in misura ancor piu' accentuata degli altri lavoratori stranieri, hanno finito col restare in Germania non piu' a lungo di due anni al massimo.

Degli italiani emigrati in Germania cinque e piu' anni fa, solo il 17,1% era ancora presente il 31 ottobre 1963. Tra coloro che sono emigrati da tre a quattro anni, solo il 25,7% e' rimasto in Germania. La scarsita' di questa percentuale apparira' in tutta la sua evidenza tenendo presente che, a parita' di condizione (cioe' presenza in Germania nello stesso periodo di tempo), i Greci e gli Spagnoli presenti ancora in Germania sono in percentuale il 70%. Degli italiani, emigrati l'estate 1963, alla fine di ottobre erano rimasti in Germania solo 3/4.

Appartenendo in maggioranza alla categoria di manod'opera non specializzata e quindi con una preparazione generale, sociale e civile inferiore alle altre categorie, l'emigrazione italiana in Germania incontra particolari difficulta' nell'assimilare i caratteri e i modi di vita tedeschi. La lingua non viene appresa o viene appresa in modo tale da non permettere effettivi contatti umani con l'ambiente locale.

Non si cerca nemmeno di realizzare questi contatti umani, anche perche' si viene solo per guadagnare e subito dopo ripartire.

Di fronte a questa massa fluttuante, presente qualche mese e subito dopo ripartita, quali orientamenti pastorali si possono suggerire al Missionario affinche' la sua azione sia efficace? Come possono aver successo le iniziative dirette a consentire un inserimento nella societa' o un'educazione metodica sia civile, morale che sociale presso una massa di lavoratori, sostanzialmente apatici e indifferenti per qualunque tipo di contatto che tenda a farli inserire in qualche modo nella societa' nella quale vivono e per la quale lavorano?

Le statistiche sulla durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania sembrano suggerire la necessita' di studiare non solo i metodi pastorali adatti per raggiungere un sano aggiustamento degli immigrati con l'ambiente tedesco, ma anche opportuni metodi pastorali di reinserimento degli immigrati al loro rientro in patria.

Il problema si aggrava ancor maggiormente qualora si tenga presente che la maggioranza degli italiani permanenti in Germania e' composta da giovani di eta' inferiore ai 21 anni. Si calcola che in media l'eta' massima tra i permanenti non supera i 32 anni. Cio' significa che il compito di quanti sono impegnati

ti nell'assistenza sia religiosa che sociale degli emigrati italiani in Germania diviene ancor piu' difficile a causa della tipica indipendenza psicologica dell'eta' giovanile e a causa della reazione che il piu' delle volte si crea tra i giovani, provenienti da zone depresse e piccoli paesi, i quali si trovano a contatto con abitudini diverse e meno rigide di quelle note sinora. Il contatto con la vita sociale dell'Europa centrale, pur sotto tanti aspetti positivo, si rivela per tanti giovani italiani estremamente rischioso: e' un contatto che li porta solo a frequentare birrerie e sale da ballo, senza per questo inserirli nel nuovo ambiente, dal quale essi vengono talvolta respinti.

Nel giugno del corrente anno, le ACLI, con l'aiuto della Organizzazione della CECA, hanno promosso a Lussemburgo un incontro di circa 40 Missionari italiani, assistenti ACLI, sul tema: "La pastorale tra i giovani emigrati nei Paesi europei".

E' questo un discorso importantissimo, particolarmente per la Germania.

Si tratta di formulare una pastorale che risolva se non il problema di una vera e propria integrazione, per la quale occorrono molte premesse che mancano (come la famiglia), e per la cui realizzazione sono necessari tempi piuttosto lunghi, almeno un primo aggiustamento dell'immigrato con l'ambiente in cui vive.

INIZIATIVA DELLA GIAC MILANESE TRA GLI EMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA

Una iniziativa che potra' avere in futuro un consolante sviluppo e raggiungere risultati preziosi e' stata realizzata recentemente dalla presidenza diocesana milanese della GIAC, in collaborazione con alcuni gruppi di Azione Cattolica della zona di Zurigo.

L'iniziativa e' nata da contatti tra i Dirigenti diocesani della GIAC di Milano ed alcuni giovani milanesi, gia' iscritti all'Azione Cattolica ed ora emigrati a Zurigo.

Essa ha preso l'avvio con la visita a Zurigo del Presidente diocesano in occasione del tesseramento dell'Associazione di questa Missione Cattolica il 7/8 dicembre 1963.

In tale occasione si progetto' la possibilita' di compiere un lavoro sistematico di presenza e di formazione dei dirigenti. In seguito ad un incontro a Milano, avvenuto nelle vacanze natalizie, col Presidente dell'Associazione GIAC di Zurigo, che aveva a sua volta preso contatti con i giovani delle Missioni di Baden, Zug e Winterthur, si programmo' un corso per responsabili che si tenne nelle seguenti date: 15 e 29 febbraio, 14 marzo, 4 aprile e si concluse il 19 aprile. Vi parteciparono, con una certa regolarita', una trentina di giovani.

Per ogni incontro del corso si sono recati a Zurigo dei dirigenti milanesi; quattro la prima volta, due le tre volte successive, cinque per la conclusione, cui erano invitati altri giovani.

Contemporaneamente al corso per responsabili, i dirigenti milanesi, che ogni volta si fermavano a Zurigo dal sabato a mezzogiorno fino alla domenica sera, hanno avuto contatti con i Missionari di Zurigo, Baden, Zug e Winterthur ed hanno visitato, partecipando ad un loro incontro, i gruppi di giovani che esistono presso queste Missioni.

Alla conclusione del Corso per responsabili, su esplicita richiesta dei giovani e dei Missionari, si e' prospettata una prosecuzione della collaborazione che contempla:

- a) visita periodica (almeno mensile) di dirigenti milanesi a Zurigo con partecipazione ad un incontro per responsabili che in tali occasioni si riuniranno a programmare le attivita' del mese, comuni e di gruppo, per i giovani delle Missioni.
- b) durante queste visite si partecipera' ad incontri presso le Missioni con i gruppi giovanili esistenti.
- c) nel tempo restante, ogni volta, parteciperanno all'attivita' di presenza nelle baracche e nei cantieri, come avvio ad un impegno di questo genere per i giovani cattolici delle Missioni.
- d) partecipazione di qualche giovane emigrato alle attivita' estive per dirigenti della GIAC MILANESE.

Accanto a queste possibilita' di collaborazione, la GIAC di Milano ha pure formulato altri modi piu' impegnativi di cooperazione tra il laicato cattolico in Italia e le Missioni tra gli emigrati. Questi modi potrebbero essere:

- a) permanenza per periodi abbastanza lunghi (es. un mese o due) di giovani dirigenti milanesi (soprattutto universitari) che collaborino di giorno al lavoro di assistenza sociale e religiosa delle Missioni e, nel tempo libero, dei giovani emigrati, collaborino in qualita' di animatori alla formazione di comunita' giovanili profondamente inserite nella realta' ambientale degli emigrati;
- b) emigrazione di alcuni giovani dirigenti di Azione Cattolica milanesi che si potrebbero recare a lavorare almeno un anno in Svizzera al preciso scopo di far sorgere dall'interno dell'ambiente degli emigrati, condiviso in tutte le sue caratteristiche, comunita' cristiane giovanili, che sole sarebbero capaci di un richiamo efficace su una massa tanto grande, cui purtroppo puo' dedicarsi un numero tanto esiguo di sacerdoti italiani.

Le ultime due proposte della GIAC Milanese vanno studiate con tutta serietà e incoraggiate senza timore, anche sul piano finanziario. Ogni capitale investito nella formazione degli uomini e dei quadri dirigenti (quelli che appunto mancano oggi nell'emigrazione) rappresenta un buon investimento.

RIFLESSIONI DI UN GRUPPO DI SACERDOTI TORINESI

DOPO UN VIAGGIO NEL MERIDIONE.

Nei giorni 14-26 settembre, un gruppo di Parroci della città di Torino prese parte ad un viaggio di studio nel Meridione, organizzato dal CAI (Centro Assistenza Immigrati) di Torino, allo scopo di facilitare ai partecipanti la conoscenza dell'ambiente di partenza di molti loro parrocchiani meridionali, emigrati a Torino negli ultimi anni. Durante le tappe in numerose città delle Puglie, della Lucania, della Calabria e della Sicilia, ebbero luogo vari incontri con sacerdoti del luogo in cura d'anime o incaricati delle attività sociali. Imppressione generale dei parroci torinesi fu che la maggior parte dei sacerdoti avvicinati si muoversero nell'ambito di un complesso di valori locali accettati e difesi.

La loro, a volte appassionata, perorazione in favore delle caratteristiche psicologiche dei loro fedeli poteva sembrare una esortazione a voler comprendere, nei meridionali, "l'incarnazione di un particolare tipo di cattolicesimo, storicamente spiegabile e sociologicamente apprezzabile".

Un frutto positivo del viaggio di studio è stata la convinzione che i rapporti e le comunicazioni tra sacerdoti settentrionali, parroci di fedeli immigrati e sacerdoti meridionali, in cura d'anime in zone di emigrazione, debbono essere liberati dai seguenti equivoci:

a) dalla supposizione, comune tra i sacerdoti del Nord, che il parroco meridionale sia in grado, con la sola buona volontà, di dare alla sua popolazione adulta una migliore istruzione religiosa. I colloqui servirono infatti a capire alcune delle reali difficoltà di struttura:

- il diffuso analfabetismo che taglia alle basi la possibilità di una istruzione religiosa;
- la mancanza cronica di locali, dovuta al tipo di agglomerato umano nel Meridione;
- i tradizionali orari comunitari che contemplano l'impiego l'impiego del tempo libero, dopo il lavoro, nella piazza e non altrove;
- soprattutto la mentalità "opportunistica" che fa sì che si leghi e si faccia dipendere la partecipazione a corsi di istruzione dal ricevimento di qualche beneficio "concreto e immediato".

b) dalla supposizione, comune nei sacerdoti del Sud, che il parroco delle zone industriali del Nord sia in grado di esplorare la sua "paternità" verso gli immigrati procurando loro lavoro ed alloggio.

Di qui la convinzione del "se lei vuole, può" del meridionale ed il disappunto del parroco del paese di partenza, che

vede senza effetto la sua lettera di raccomandazione.

Un altro utile frutto del viaggio di studio fu la persuasione, che si venne man mano consolidando nei parroci torinesi, che lo scopo degli incontri tra sacerdoti settentrionali e meridionali non dovesse essere soltanto l'occasione di una reciproca spiegazione di mentalità e comportamenti, ma anche e soprattutto lo sforzo di costruire una vera e propria "pastorale d'insieme", lavorando nel Sud non già per il mantenimento di una espressione cristiana cristallizzata, ad uso interno, ma per la preparazione di un cristianesimo, se così si può dire, tipo-esportazione, e ciò precisamente perché il contesto e il movimento degli incontri e colloqui era ed è il fatto emigratorio, da cui pertanto non si può prescindere.

Molto interesse, infine, ha suscitato nella comitiva torinese la visita ad alcune realizzazioni sociali attuate nelle zone più depresse della Sicilia.

La constatazione, ad esempio, delle difficoltà incontrate e del mancato successo del tentativo dell'olandese P. Salvinius Duynstee - tentativo di dar vita ad un complesso di opere per lo sviluppo della idea e dello spirito comunitario - ha contribuito ad accrescere in tutti la convinzione della necessità di approfondire e di tenere nel massimo conto i dati sociologici locali, come presupposto alla realizzazione di opere miranti ad una revisione strutturale a lungo termine.

Di tali dati sembra invece si sia tenuto più conto nell'opera sociale di Rieti, dovuta al pastore valdese Vinai. Si tratta di un complesso di istituzioni che curano l'educazione prescolastica dell'infanzia e la preparazione professionale dei giovani. L'opera sociale - stando alle affermazioni del Vinai - è dichiaratamente aproselitistica, ma appare pervasa da uno spirito di superamento dell'individualismo, della inclinazione alla rappresaglia e alla violenza privata: spirito che sembra abbia impressionato favorevolmente la comunità locale.

Le riflessioni dei Sacerdoti milanesi sono state comunicate in un breve rapporto all'Ecc.mo Presidente dell'U.C.E.I. (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) perché studi le possibilità di promuovere un incontro di Ecc.mi Vescovi del Nord e del Sud per lo studio degli elementi di una "pastorale di insieme" che, come è stato giustamente rilevato, in "nessun contesto", come in quello dell'emigrazione, assume tanto crisma di verità e carattere di necessità.

IMPORTANZA DEI RUOLI EXTRAFAMILIARI NELL'EMIGRAZIONE

Sul numero del 2 luglio u.s. del settimanale italiano in Germania, il "CORRIERE D'ITALIA", viene pubblicata in prima pagina un'accurata descrizione di un Vescovo italiano, in visita da diverse settimane ai suoi condioCESANI emigrati in Europa, su taluni aspetti dell'emigrazione. Ne pubblichiamo alcuni brani principali concernenti il problema morale della separazione delle famiglie:

"...E' vero che tutto cio' accade anche nella nostra patria lontana, ma qui non veglia una madre o una sposa forse anche ignare...

E le baracche: squalide abitazioni di uomini soli a centinaia...uomini sani e robusti, le migliori giovinette dei nostri paesi meridionali...; e' vero che altre baracche ho visto nella nostra terra, ma c'era pure il sorriso dei bambini; letti a cuccette a due o tre piani; cucine che non sono un focolare. Al caldo soffocante di fornelli si accostano visi sudati e freddi di uomini... soli; da una parte all'altra pendono camicie, ma non c'e' il profumo di bucato, che ricordi mani affettuose e delicate.

Concentramenti di centinaia di uomini...soli....

E poi alcune famiglie: pur nella nostalgia della patria lontana, quella serenita', che era forse distrutta nel paese natio dalla ristrettezza economica; il lavoro anche se duro, e' tornato ad essere sorgente di gioia, per quanti nella fatica e nella stanchezza vedono la pace e la sicurezza delle loro spose, dei loro figli.

Solo cosi' il problema dell'emigrazione deve trovare una soluzione; oltre che economica e sociale, anche umana e cristiana."

Gli accenti commossi del Vescovo italiano, che visita per la prima volta all'estero i suoi condioCESANI, sono senz'altro comprensibili. Le riflessioni che abbiamo voluto integralmente riportare richiamano tuttavia, soprattutto a noi missionari degli emigrati, che e' pericoloso sottolineare esclusivamente il ruolo familiare nell'emigrazione.

Anche se la famiglia costituisce un fattore di equilibrio psicologico e sociale, e la dottrina cattolica ha costantemente insistito sulla necessita' di favorire nell'emigrazione il ricongiungimento dei nuclei familiari, e' opportuno, oltre che necessario, che noi missionari poniamo l'accento sui ruoli extrafamiliari nell'emigrazione: le diverse forme associative, il problema dei gruppi professionali e sindacali, perche' la famiglia, pure rimanendo base e fondamento della personalita' umana, non e' lo strumento sufficiente e completo. Non e' esatto ritenere l'uomo isolato solo per il fatto che non viva nel nucleo familiare. Cio' potrebbe supporre una concezione familistica e non personalistica dell'uomo. La famiglia non e' destinata ad essere il tutto per l'individuo; essa dev'essere integrata dal "gruppo". Gli aspetti positivi dei ruoli extrafamiliari nello sviluppo della personalita' dell'uomo non possono passare in sottordine, particolarmente in Germania ed in Svizzera, dove la particolare forma dell'emigrazione (stagionale o temporanea) e le difficolta' inerenti alla soluzione di complessi problemi, oltre a quello della casa, come il problema della scuola per i figli degli emigranti,

quello dell'assistenza sanitaria e così via, non permettono all'emigrazione di realizzare il carattere familiare. Giova ricordare ad esempio che una buona percentuale di emigranti si compone di giovani non sposati: basti pensare che un terzo dei lavoratori in Germania, e cioè circa 100 mila unità, è costituito da giovani al di sotto dei 25 anni, per i quali è evidente che il problema del ricongiungimento familiare non si pone.

Si pone invece per essi, ed urgentemente, il problema dello sviluppo equilibrato della loro persona umana, mediante la maturazione di una nuova coscienza dei valori extrafamiliari, come quello dell'associazionismo in genere, e del gruppo professionale e sindacale.

Non si deve dimenticare che particolarmente nell'Italia meridionale, dalla quale proviene la maggioranza dei nostri emigrati, si attribuiscono alla famiglia compiti e funzioni che se hanno la loro spiegazione storica ed ambientale, non sono altrettanto giustificati in campo sociale. La destinazione della famiglia ad essere il tutto per l'individuo può essere stata determinata nel nostro Mezzogiorno da situazioni storiche particolari che rendono oggi responsabile il sistema sociale di questa destinazione. Essa ha tuttavia esigito un prezzo che è stato pagato in costi di "immaturatività".

Volendo far rimanere gli emigrati esclusivamente dipendenti dai valori intrafamiliari, rischiamo di far rimanere "immatura" la massa della nostra emigrazione.

Vi sono nelle diverse forme dell'associazionismo dei valori che occorre far scoprire dai nostri emigrati. È compito dei cristiani militanti fare questo. A meno che non si voglia lasciare al marxismo il compito di adempiere, in maniera efficace, questa missione umana.

Può darsi che l'emigrazione giovanile meridionale in Svizzera ed in Germania abbia oggi un compito provvidenziale nel favorire una più larga partecipazione della famiglia alla vita sociale e nell'integrarla con tutti gli elementi positivi extrafamiliari.

L'emigrazione cioè può servire a maturare il processo definito recentemente da uno psicologo italiano come una transizione dal "familismo al personalismo".

Solo a questa condizione l'emigrazione come acculturamento costituirà un vero arricchimento umano.

ATTIVITA' DEL PONTIFICIO COLLEGIO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA
DALLE ORIGINI (1921) al 1964.

Il 19 marzo u.s., si e' compiuto il 50mo anno di vita del Pontificio Collegio per l'emigrazione italiana, istituito da S. Pio X, con il motu proprio "IAM PRIDEM" (De Italis ad extera emigrantibus) del 19 marzo 1914, allo scopo di "preparare giovani sacerdoti del Clero secolare per l'assistenza religiosa e morale degli emigrati italiani".

Il Collegio, alle dirette dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale, non pote' iniziare la sua attivita' che dopo la prima guerra mondiale, il 6 gennaio 1921, data nella quale venne dato inizio al primo Corso di Aggiornamento per Sacerdoti candidati all'assistenza dei connazionali all'estero.

Dal gennaio 1921 al 1932 vennero inviati nelle Missioni tra gli emigrati in America ed in Europa 209 sacerdoti, alunni del Collegio.

1921.....	16	1927.....	16
1922.....	10	1928.....	17
1923.....	18	1929.....	19
1924.....	33	1930.....	9
1925.....	28	1931.....	10
1926.....	19	1932.....	14

totale...209

Dal 1932 al 1949 il Collegio rimase inattivo. Il 12 settembre 1949 la Sacra Congregazione Concistoriale affidava la Direzione del Pontificio Collegio alla Pia Societa' dei Missionari Scalabriniani.

Come e' noto, i rapporti tra la Congregazione Scalabriniana e la nuova Istituzione di S. Pio X, sono stati in seguito solennemente fissati dalla Costituzione Apostolica "EXSUL FAMILIA", cap. VI, n.53: "Essendo il fine specifico del Collegio, cioe' la preparazione di giovani sacerdoti del clero secolare alla decorosa e religiosa cura ed assistenza degli italiani emigrati all'estero, del tutto uguale a quello della Pia Societa' dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati italiani, concediamo che il rettore e gli altri dirigenti e maestri vengano scelti tra i sacerdoti della stessa Pia Societa', alla quale percio' volentieri affidiamo lo stesso Collegio a seconda del nostro beneplacito."

Dal settembre 1949 al maggio c.a. sono stati destinati all'assistenza tra gli emigrati o ai Paesi scarsi di Clero 379 sacerdoti, dei quali 140 in Sud America.

1949.....	23	1957.....	23
1950.....	43	1958.....	6
1951.....	49	1959.....	5
1952.....	30	1960.....	25
1953.....	35	1961.....	31
1954.....	19	1962.....	22
1955.....	17	1963.....	24
1956.....	16	1964.....	11

totale 379

Dal 1921 al 1964 risultano quindi 588 i Sacerdoti, alunni del Collegio, destinati all'estero per l'assistenza agli emigrati.

II - DATI STATISTICI

STATISTICA DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI EMIGRATI ITALIANI

(alla data del 31 dicembre 1963) E DELLA LORO ASSISTENZA

RELIGIOSA IN EUROPA ED OLTREOCEANO (alla data del 1 ottobre 1964)

AVVERTENZE

- 1) Si noti che le cifre riguardanti il numero degli italiani si riferiscono, oltre che agli immigrati con passaporto italiano, anche ai NATURALIZZATI. Abbiamo preferito includere in queste statistiche anche i naturalizzati perche' l'assistenza spirituale agli emigrati, a norma della Costituzione Apostolica "EXSUL FAMILIA", si estende sino alla prima generazione inclusa. Allorche' si notino differenze, talvolta anche rilevanti, tra i nostri dati e le statistiche compilate da altri Uffici o in base ad altre fonti e' necessario tenere presente queste distinzioni. I dati qui riportati sono tratti da una pubblicazione ufficiale del Ministero degli Affari Esteri Italiano, basati essenzialmente su calcoli e valutazioni delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane.
- 2) Nelle cifre relative alla Svizzera si e' tenuto conto sia dell'emigrazione permanente che stagionale.
- 3) Mentre per i Missionari d'Europa le cifre si riferiscono esclusivamente ai Missionari dipendenti dalla S. C. Concistoriale e muniti di rescritto valido dalla data del 1mo ottobre 1964 ed alle Missioni direttamente dipendenti dalla medesima Sacra Congregazione, le cifre che si riferiscono ai Paesi d'Oltremare comprendono anche i Sacerdoti non muniti di Rescrito come pure le Chiese o Parrocchie Nazionali affidate a Sacerdoti Italiani, sia del clero secolare che religioso.
- 4) I dati concernenti gli emigrati italiani negli STATI UNITI si riferiscono alle persone nate in Italia e residenti negli Stati Uniti, secondo il censimento statunitense del 1960. Dallo stesso censimento risulta che gli italiani della prima e seconda generazione negli Stati Uniti ammontano a 21.583.689.

Paesi di Immigrazione	Italiani	Missioni	Missionari	Rapporto emigrati
--------------------------	----------	----------	------------	-------------------

EUROPA

BELGIO	208.358	24	37	1 x 5.600
DANIMARCA	1.000	1	1	1 x 1.000
FRANCIA	1.058.210	43	68	1 x 15.500
GERMANIA	408.916	43	54	1 x 7.700
GRAN BRETAGNA	147.583	12	25	1 x 5.500
LUSSEMBURGO	20.000	2	4	1 x 5.000
OLANDA	13.600	5	4	1 x 3.400
SVEZIA	5.000	3	3	1 x 1.600
SVIZZERA	547.514	52	84	1 x 7.000
Totale	2.410.181	180	280	

OLTREOCEANO

ALGERIA	1.858	---	---	---
ARGENTINA	1.430.620	39	57	1 x 25.000
AUSTRALIA	263.619	38	54	1 x 4.880
CANADA	497.352	79	96	1 x 5.190
BRASILE	338.200	56	120	1 x 2.810
CHILE	30.000	13	20	1 x 1.500
EGITTO-RAU	11.898	---	---	---
KENIA	3.000	1	1	1 x 3.000
LIBIA	27.019	---	---	---
MAROCCO	14.584	---	---	---
RHODESIA	3.000	---	---	---
STATI UNITI	1.256.999	429	514	1 x 2.250
SUD AFRICA	22.748	3	4	1 x 5.670
TANGANICA	2.200	1	1	1 x 2.200
TUNISIA	26.764	---	---	---
URUGUAY	39.000	1	2	1 x 19.500
VENEZUELA	193.000	18	20	1 x 10.720
Totale	4.161.841	680	891	

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI MISSIONARI ITALIANI MUNITI DI RESCRITTO DELLA
SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE alla data del 1° ottobre 1964 -

Argentina	33	Ghana	1	Sud Africa	3
Australia	30	Germania	54	Svezia	3
Belgio	37	Gran Bretagna	25	Svizzera	84
Brasile	3	Kenia	2	Tanganika	1
Canada	10	Lussemburgo	4	Uganda	1
C.E.E.	1	Nigeria	1	Uruguay	2
Cile	2	Olanda	4	Venezuela	9
Francia	68	Spagna	2		
				TOTALE	380

DISTRIBUZIONE DEI MISSIONARI ITALIANI MUNITI DI RESCRITTO SECONDO

LE DIOCESI DI ORIGINE (alla data del 1° Ottobre 1964) -

Acqui Terme	1	Ferrara	1	Otranto	1
Alba	3	Fiesole	1	Padova	1
Albenga	2	Firenze	1	Piacenza	1
Alghero	1	Fossano	2	Pontremoli	1
Asti	1	Genova	2	Ragusa	2
Aversa	1	Grosseto	1	San Miniato	1
Bergamo	5	Imola	1	Sant'Angelo	
Bertinoro	1	Ischia	2	in Vado	1
Biella	2	Ivrea	1	Sarsina	1
Bobbio	1	Lipari	1	Taranto	1
Brescia	4	Lodi	3	Terni	1
Bressanone	1	Lucera	1	Torino	3
Caltagirone	1	Luni	1	Tortona	2
Casale Monfer-		Mantova	1	Tournai	1
rato	2	Milano	1	Trento	6
Cesena	3	Modigliana	2	Treviso	11
Chieti	1	Mondovì	4	Udine	17
Como	4	Montepulciano	1	Verona	3
Chiusi e Pienza	1	Montevergine	1	Vicenza	2
Concordia	1	Nocera Umbra	1	Vittorio Veneto	1
Cuneo	1	Novara	3		
Faenza	2	Osimo	1		
				TOTALE	129

DISTRIBUZIONE DEI MISSIONARI ITALIANI MUNITI DI RESCRITTO DELLA

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE SECONDO LA LORO APPARTENENZA

A ORDINI O CONGREGAZIONI RELIGIOSE.

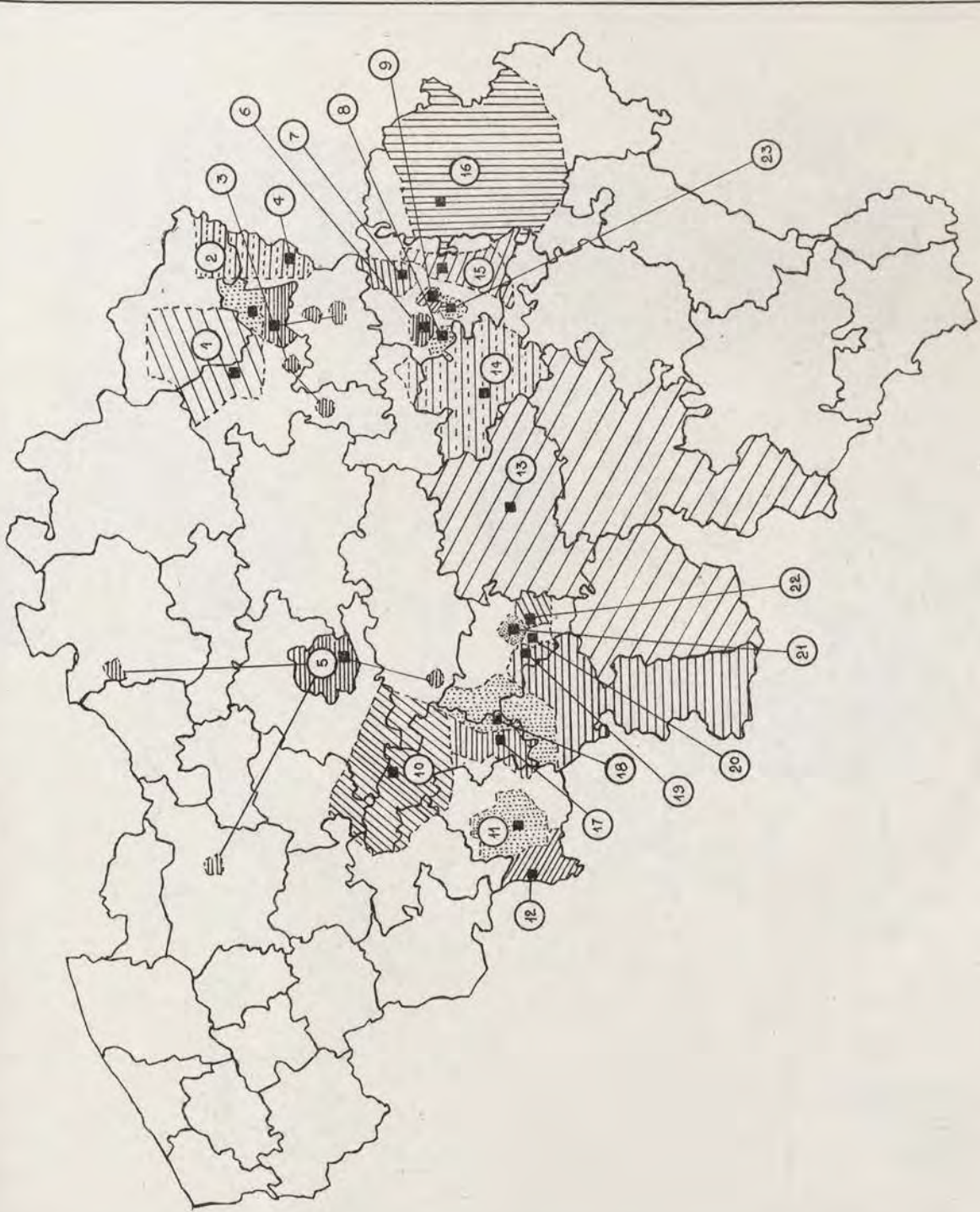
Barnabiti		Gesuiti	4
Benedittini	1	Giuseppini d'Asti	2
Cappuccini	2	Missioni della Consolata	2
Chierici Regolari	29	Pallottini	4
della Madre di Dio		Rosminiani	5
Claretiani	4	Sacramentini	2
Comboniani	1	Salesiani	6
Concezionisti	4	Saveriani	3
Conventuali	2	Scalabriniani	147
Domenicani	6	Servi di maria	2
Figli del S. Cuore	2		
Filippini	1		
Francescani (OFM)	1		
	20	TOTALE	251

TOTALE GENERALE

Sacerdoti Secolari	129
Sacerdoti Religiosi	251
Totale	380

MISSIONI ITALIANE IN BELGIO

settembre 1963



	missionari	emigrati
① HEUSDEN	1	2.895
② WATERSCHEI	2	5.000
③ WINTERSLAG	1	3.700
④ EISDEN-VUCHT1		3.900
⑤ BRUXELLES	1	11.000
⑥ MONTEGNEE	1	8.000
⑦ HERSTAL	1	7.700
⑧ SERAING	3	8.036
⑨ LIEGE	2	18.000
⑩ ENGHEN	1	4.000
⑪ QUAREGNON	2	18.850
⑫ HENSIES	1	7.500
⑬ NAMUR	1	8.116
⑭ HUY	2	4.500
⑮ BEYNE-HEUSAI	1	6.500
⑯ VERVIERS	1	1.500
⑰ MAURAGE	2	9.000
⑱ LA LOUVIERE	2	19.400
⑲ MARCHIENNE AU P.	3	17.100
⑳ CHARLEROI	1	5.000
㉑ JUMET	1	9.000
㉒ MONTIGNIES S/S	3	15.600
㉓ OUGREE	1	3.700
totale :		191 997

settembre 1963

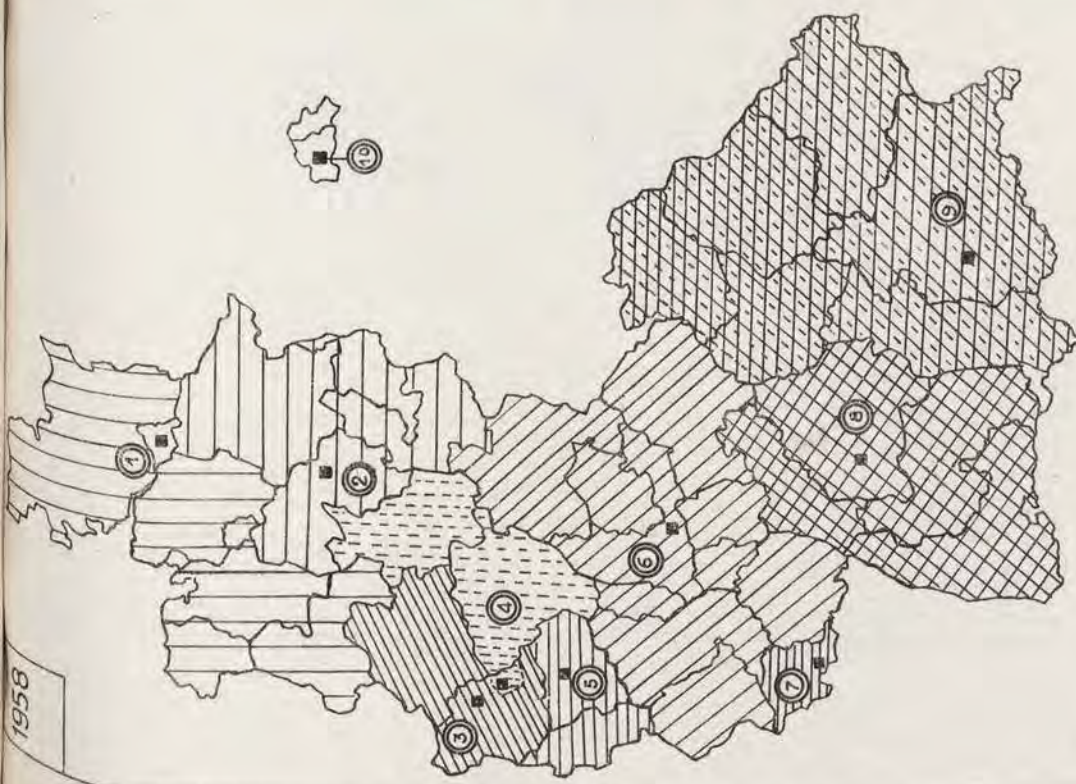


emigrati		emigrati		
1	LILLE	39.000	(24) St. ETIENNE	23.000
2	SIN-LE-NOBLE	8.420	(25) LYON	30.000
3	PAS-DE-CALAIS	12.650	(26) CHAMBERY	8.000
4	VALENCIENNES	13.000	(27) GRENOBLE	36.000
5	LAON	18.690	(28) AVIGNON	11.500
6	CHARLEVILLE	9.100	(29) GAP	6.000
7	HERSERANGE	10.000	(30) AGEN	27.000
8	JOEUF	10.000	(31) MONTAUBAN	12.000
9	MOYEUVE G.	10.000	(32) NIMES	12.000
10	METZ	10.000	(33) DIGNE	9.000
11	St. AVOLD	12.750	(34) NICE	30.000
12	FORBACH	8.000	(35) AUCH	
13	HAYANGE	55.000	(36) TOULOUSE	50.000
14	PARIS XI ^e	100.000	(37) PAMIRS	4.500
15	PARIS VIII ^e	100.000	(38) CARCASSONNE	5.500
16	CARRIERE S/S	30.000	(39) MARSEILLE	40.000
17	NANCY	15.000	(40) TOULON	25.000
18	STRASBOURG	35.000	(41) CANNES	17.000
19	MULHOUSE	22.000	(42) BASTIA	22.900
20	BESANÇON	25.000		
21	MONTCEAU-L.M.	10.000		
22	St. CLAUDE	12.000	totale missionari: 70	
23	ANNECY	18.000	totale emigrati: 1.043.000	

totale missionari: 70
totale emigrati: 1.043.000

1958

1963



- ① AMBURGO 2.500
- ② HANNOVER 6.000
- ③ OBERHAUSEN 4.000
- ④ ESSEN 6.000
- ⑤ COLONIA 4.000
- ⑥ FRANCOFORTE 5.500

- ⑦ SAAR 7.000
- ⑧ STOCARDA 10.000
- ⑨ MONACO 5.000
- ⑩ BERLINO 3.000
- ⑪ AMBURGO 5.000
- ⑫ HANNOVER 13.000

- ⑬ WOLFSBURG 3.000
- ⑭ PADERBORN 2.300
- ⑮ WALSUM 5.000
- ⑯ ESSEN 8.000
- ⑰ OBERHAUSEN 5.000
- ⑱ DUISBURG 13.000

- ⑲ HAGEN 3.000
- ⑳ DUESSELDORF 2.300
- ㉑ WUPPERTAL 5.000
- ㉒ SIEGEN 8.000
- ㉓ AACHEN 5.000
- ㉔ COLONIA 5.200

- ㉕ GIESSEN 8.000
- ㉖ WIESBADEN 10.000
- ㉗ KOBLENZ 17.500
- ㉘ FRANKFURT 12.000
- ㉙ WUERZBURG 5.000
- ㉚ DARMSTADT 10.000

- ㉛ SAARLOUIS 6.250
- ㉜ SAARBRUKEN 12.500
- ㉝ MANNHEIM 10.500
- ㉞ NUERBERG 6.200
- ㉟ LUDWIGSHAFEN 4.000
- ㊱ KARLSRUHE 8.500



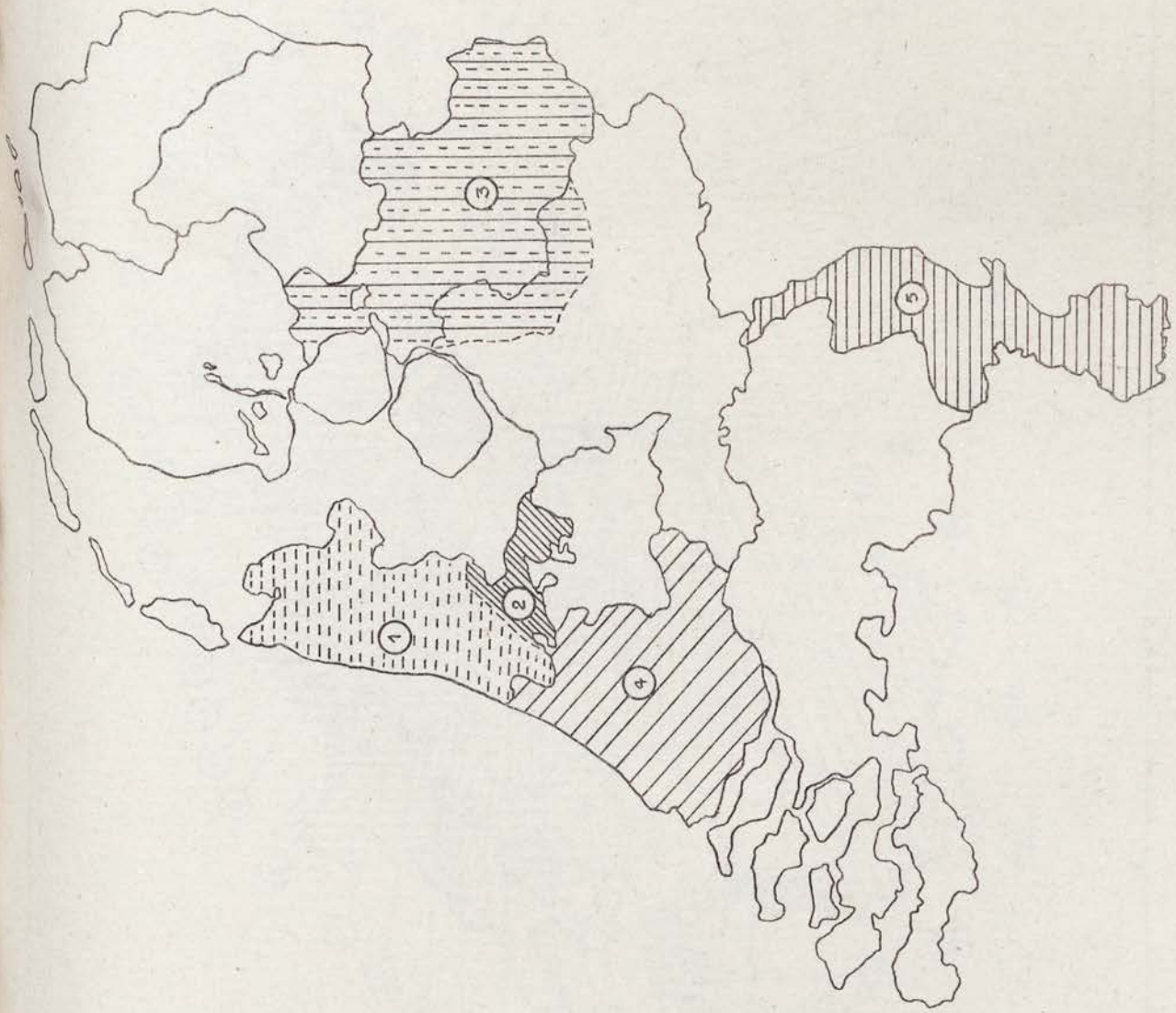
- ① HEILBRONN 4.000
- ② LUDWIGSBURG 6.600
- ③ AUGSBURG 10.000
- ④ SINDELFINGEN 4.300
- ⑤ LOERRACH-FREIBURG 9.500
- ⑥ REUTLINGEN 10.944

- ⑦ ROTTWEIL 7.000
- ⑧ FRIEDRICHSHAFEN 3.000
- ⑨ STUTTGART 30.000
- ⑩ GOEPFINGEN 8.000
- ⑪ ULM 2.700
- ⑫ MUNCHEN 20.000

- ⑬ BERLIN 3.000
- ⑭ HANAU/MAIN 5.000
- ⑮ SAARLOUIS 6.250
- ⑯ SAARBRUKEN 12.500
- ⑰ MANNHEIM 10.500
- ⑱ NUERBERG 6.200
- ⑲ LUDWIGSHAFEN 4.000
- ㉑ KARLSRUHE 8.500

- ㉒ SAARLOUIS 6.250
- ㉓ SAARBRUKEN 12.500
- ㉔ MANNHEIM 10.500
- ㉕ NUERBERG 6.200
- ㉖ LUDWIGSHAFEN 4.000
- ㉗ KARLSRUHE 8.500

MISSIONI ITALIANE IN GERMANIA			
settembre 1958			
settembre 1963			
1963			
totale missionari	51		
totale missioni	40		
totale emigrati	300.000		
1958			
totale missionari	12		
totale missioni	10		
totale emigrati	50.000		



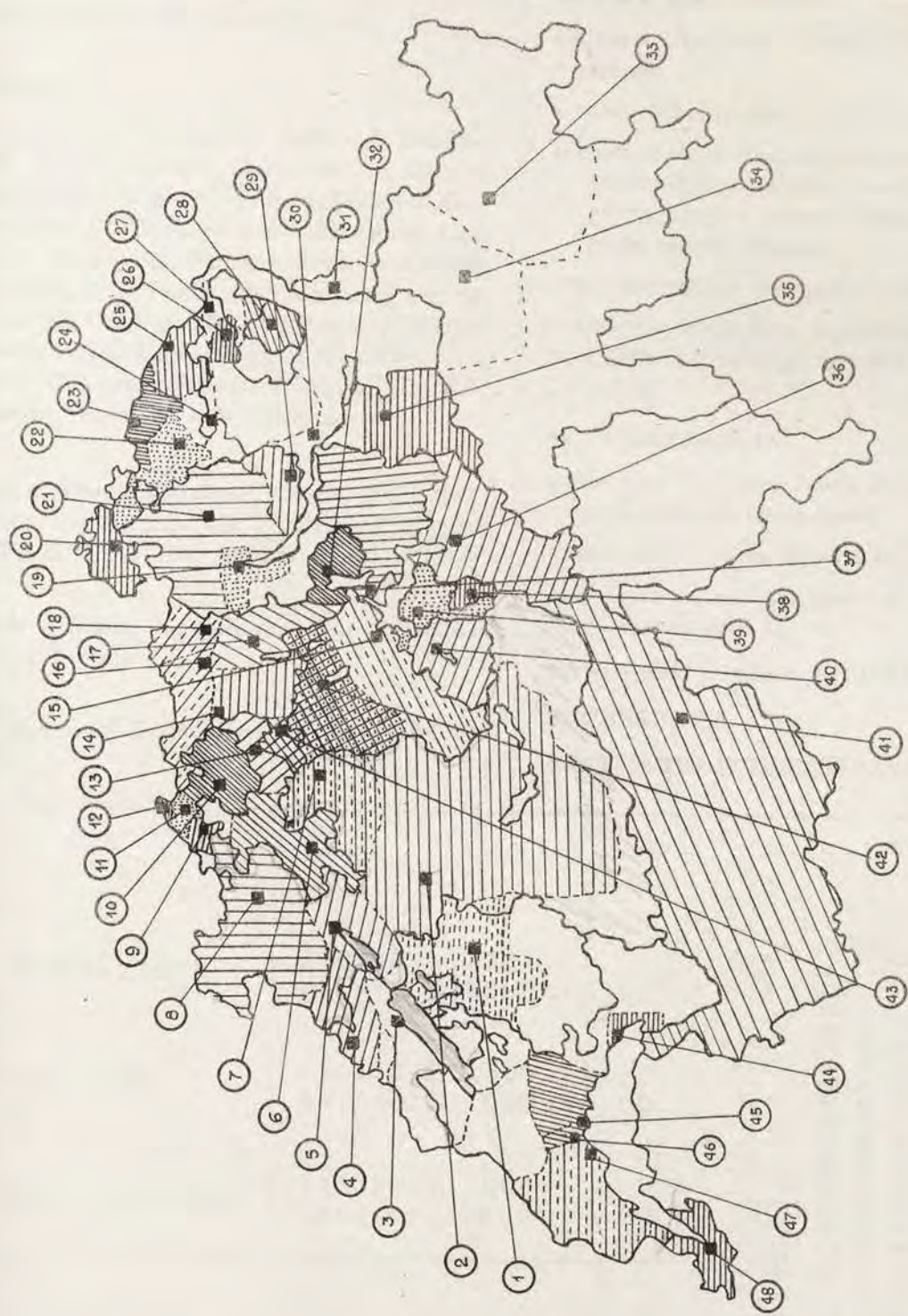
	missionari	emigrati
① Beyerwijk	1	2.000
② Amsferdam	1	2.000
③ Enschede	1	1.800
④ Den Haag	1	3.500
⑤ Siltard	1	3.000

MISSIONI ITALIANE IN SVIZZERA

settembre 1963

missioni	48
missionari	78
emigrati	550.000

1 Fribourg	2.681	18 Baden	12.000
2 Bern	30.000	19 Zürich	50.000
3 Neuchâtel	9.585	20 Schaffhausen	7.500
4 La-chaux-de-f.	8.000	21 Winterthur	15.800
5 Bienne	15.000	22 Frauenfeld	3.980
6 Solothurn	14.120	23 Kreuzlingen	4.000
7 Langenthal		24 Wil	
8 Delemont	10.000	25 Romanshorn	4.000
9 Aesch	4.000	26 St. Gallen	8.400
10 Liestal	5.500	27 Rorschach	11.000
11 Mulfenz	5.000	28 Appenzell	500
12 Basel	18.000	29 Rüti	9.000
13 Olten	10.000	30 Uznach	
14 Aarau	15.160	31 Schaan	
15 Luzern	3.500	32 Zug	5.000
16 Brugg		33 Dayos - Platz	15.000
17 Wohlen		34 Chur	



35 Ennenda	11.000	38 Engelberg	300	41 Brig	27.000	44 La-Tour-de-P.	11.000
36 Altdorf		39 Stans	2.239	42 Sursee		45 Lausanne	15.000
37 Küssnacht	4.500	40 Sarnen	1.000	43 Zofingen		46 Renens	28.000
						47 Morges	
						48 Genève	

STUDI EMIGRAZIONE

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI SOCIOLOGIA, STORIA
E PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

a cura del Centro Studi
Emigrazione - Roma

Direttore: Giovanni Battista Sacchetti

Redattore: Antonio Perotti

Comitato di Redazione: Carlo Bellò, Giuseppe Lucrezio-Monticelli, Stefano Minelli

Segretario di Redazione: Lidio Bertelli

Collaboratori:

Sabino Acquaviva, Francesco Alberoni, Luciano Allais, Achille Ardigò, Guido Astori, Giorgio Baggio, Guido Baglioni, Filippo Barbano, Giuseppe Beschin, Gaetano Bonicelli, Hervé Carrier, G. Cattai de Menasce, Luciano Cavalli, Lucio Fabi, Nino Falchi, Pier Giovanni Grasso, Andrew M. Greeley, Osvaldo Passerini-Glazel, Goffredo Pesci, Mario Romani, Tommaso Salvemini, Giacomo Sartori, Riccardo Taglioli, Benjamin Tonna, Cesare Zanconato

Direzione e Amministrazione: Centri Studi Emigrazione, Via della Scrofa, 70, Roma - Telefono 656.048-653.837, C.C.P. 1/44389

Pubblicità: Editrice Morcelliana, Via Francesco Crispi, 2, Brescia

Autorizzazione del Tribunale di Roma, 25-6-1964, N. 9887

Anno I° OTTOBRE 1964 Numero 1

SOMMARIO

Emigrazione e Nuove Prospettive Pastorali - Lettera dell'Em.mo Card. Confalonieri

Presentazione

STUDI

Emigrazione «di rottura» e ricostituzione dei «gruppi etnici», di **Giuseppe Lucrezio-Monticelli**

La Sociologia americana e lo studio dei gruppi etnici degli immigrati, di **Andrew Greeley**

NOTE E DISCUSSIONI

Chiesa - Diaspora - Emigrazione, di **Cesare Zanconato**

I ruoli extrafamiliari nell'emigrazione

Incidenza della forzata emigrazione della famiglia sull'equilibrio psichico e sulla produttività degli immigrati italiani (**Osservazioni su un recente studio svizzero**)

«Servizio sociale» e collaborazione dei laici, di **c. z.**

«Alloggio adeguato» e soluzioni inadeguate (In merito al recente accordo italo-svizzero), di **g. b. s.**

DOCUMENTAZIONI

Lettere da Chicago a Mons. Bonomelli (1912-1913), presentate da **Carlo Bellò**

Com'è nata l'opera Bonomelliana

Marxismo ed emigrazione: un documento storico di sessant'anni fa

PANORAMA DELLE RIVISTE

RECENSIONI

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

STUDI EMIGRAZIONE { Italia: L. 2000
Esteri: L. 3000 o \$ 5.00

SELEZIONE CSER { Italia: L. 1500
Esteri: L. 1800 o \$ 3.00

L'EMIGRATO ITALIANO { Italia: L. 1000
Esteri: L. 2000 o \$ 4.00

ABBONAM. CUMULATIVO DI FAVORE { Italia: L. 4000
Esteri: L. 6000 o \$ 10.00

Accludo L.
per abbonamento:

STUDI EMIGRAZIONE
SELEZIONE CSER
L'EMIGRATO ITALIANO



Nome

Indirizzo

Città

Nazione

NOVITÀ

STUDI EMIGRAZIONE

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI SOCIOLOGIA, STORIA
E PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

a cura del

Centro Studi Emigrazione - Roma

M O R C E L L I A N A

Direzione e Amministrazione: CSER - Via della Scrofa, 70 - Roma
Abbonamento: Italia L. 2000 - Estero \$ 5.00 o equivalente

«"Studi Emigrazione,, si presenta come uno sforzo di delucidazione e di analisi, con intelligente generosità assunto dalla benemerita Casa Editrice "Morcelliana,, di Brescia, per offrire ai cattolici un utile strumento di conoscenza di uno fra i più complessi problemi umani della società contemporanea e della sua più adeguata soluzione».

Dalla lettera di presentazione di S.E. il Card.
Carlo Confalonieri